

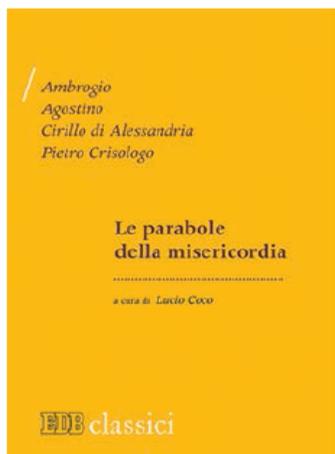
In vista della Quaresima e con l'Anno Santo ormai avviato una buona occasione di approfondimento offerto da due volumi

La voce dei padri della Chiesa

In vista della Quaresima e con l'Anno Santo ormai avviato, può essere utile «ascoltare» la voce dei padri della Chiesa e meditare sui loro insegnamenti, per vivere questi momenti di vita cristiana con rinnovato slancio spirituale e crescere nel cammino di fede. Una buona occasione è offerta da due antologie pubblicate dalle EDB: "Le Parabole della misericordia" e "Le regole alimentari". Curatore dei volumi è Lucio Coco, docente e studioso della tradizione patristica con al suo attivo numerose pubblicazioni sui Padri greci e latini. Il primo, "Le Parabole della misericordia" (pagine 76, euro 9,00), contiene quattro commenti al capitolo quindicesimo del vangelo di Luca dedicato alle parabole della pecora smarrita, della moneta perduta e del figlio prodigo.

Dopo aver rilevato che "se il tema della «misericordia Dei» attraversa e anima l'intera Scrittura con uno spirito che assume spazio e dimensioni universali", il curatore puntualizza come "l'area che si è scelta restringe certamente il campo solo a una parte delle sacre Scritture", ma "è possibile cogliere tante sfumature e forme della misericordia divina". Sant'Ambrogio commenta le parabole in chiave trinitaria con riferimento a «Cristo-pastore».

"L'immagine che egli usa, mutata dall'Ecclésiaste, - scrive Coco - è quella della corda a tre capi, segno di un legame forte che Dio stabilisce con l'uomo per ricondurlo a sé quando questi, nel corso della vita, prende altre strade", ricordando come



"la pecora smarrita, la moneta perduta, il viaggio lontano del figlio prodigo rappresentano tre forme della separazione dell'uomo da Dio e nello stesso tempo tre modi per mezzo di cui egli viene reintegrato nel seno dello stesso Dio attraverso l'azione redentrice di Cristo, la missione di salvezza della Chiesa e la possibilità di riconciliarsi che gli viene offerta dal Padre". Sant'Agostino coglie invece "in modo ancora più sintetico e formidabile la natura cristologica di questo passaggio quando spiega che nell'atto di abbracciare del padre si deve leggere l'azione di Gesù e vedere già prefigurata in quel gesto la missione del Figlio". Cirillo di Alessandria "legge nella moneta ritrovata e nell'effigie che porta impressa un modo per ripristinare nell'uomo l'immagine perduta di Dio" e spiega che "la pecora che il pastore si mette a cercare, rappresenta un altro esempio, a sostegno in maniera assoluta dell'incomparabile bontà di Cristo e restituisce pienamente l'immagine della sua passione per l'uomo che egli conosce nella sua li-



mitatezza e ama nel suo limite". Pietro Crisologo medita "soprattutto sul figlio prodigo, con accenti che stimolano la riflessione sulla profondità inesauribile dell'amore di Dio". I testi antologizzati, "proprio per i molteplici richiami e spunti che le interpretazioni dei padri danno alle tre parabole", possono davvero aiutare "a penetrare con maggiore intensità e profondità dentro l'inesauribile mistero d'amore di Dio". Il secondo volume, "Le regole alimentari" (pagine 64, euro 8,00), raccoglie tredici scritti di san Gerolamo tradotti per la prima volta in italiano. Il brano che apre la raccolta costituisce la terza sezione di un trattato molto più ampio nel quale l'autore della Vulgata polemizza e contesta le dottrine del monaco milanese Gioviano secondo il quale "l'astinenza non è migliore dell'assunzione riconoscente del cibo". Nella sua requisitoria Gerolamo invece "ribadisce l'importanza del digiuno nella tradizione della Chiesa e nella storia della filosofia" e invita a "tenersi lontani dai cibi e dai piace-

ri" perché "giova alla meditazione del religioso e all'astrazione del pensatore". Negli altri scritti san Gerolamo sostiene con modalità e toni diversi che "l'ideale ascetico dell'astinenza non equivale a disprezzare i beni della creazione...i digiuni sono graditi a Dio...la continenza è una cosa accettabile", in quanto "proprio attraverso la limitazione del cibo si può perseguire quella via di perfezione che è un compito precipuo della vita del cristiano e che fin dall'antichità è stata sempre la condizione necessaria perché ci si potesse dedicare alla contemplazione filosofica". "Altrettanto interessanti, scrive Coco, sono i distinguo che Gerolamo pone sul tipo e sul modo di nutrirsi e in questo senso le sue riflessioni diventano una vera e propria guida all'alimentazione con l'indicazione esplicita di quali cibi siano utili per sostentarsi e mantenere sano il corpo".

Il curatore rileva come nei brani raccolti, accanto alle riflessioni sulla dietetica, Gerolamo "sviluppa una più generale etica del cibo improntata alla sobrietà, al non esagerare, che ha una matrice non solo cristiana, ma classica, se si pensa alla convergenza di alcuni suoi passi con le epistole luciliane di Seneca". Per riscoprire il senso cristiano del digiuno, la lettura di questa piccola antologia (molto belli sono anche "I cinque sensi via d'accesso per i vizi, Esempi dalla Scrittura e Il digiuno dei cristiani"), è molto istruttiva.

Tino Cobianchi